

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il partito FIAT sfida i lavoratori e ipoteca il futuro governo

## Prima dura prova per Craxi I sindacati: adesso bisogna bloccare la fiscalizzazione

La FLM delusa da Fanfani - Scotti ha riferito anche a Craxi - La Federazione unitaria: «Al nuovo governo chiediamo un atto coerente con l'accordo del 22 gennaio»

### Vogliono cancellare il 26 giugno

di BRUNO TRENTIN

QUALI obiettivi persegue il «Partito Confindustria» che i dirigenti della FIAT stanno cercando di costruire ricorrendo ad ogni sorta di rito nei confronti dello schieramento padronale? Certamente un obiettivo fondamentale che il partito della FIAT cerca di conseguire, ponendo il suo veto, con pretesti raffazzonati all'ultimo minuto, alla conclusione del contratto dei metalmeccanici, è la cancellazione del compromesso raggiunto fra sindacati, governo e padronato il 22 gennaio scorso. Quell'accordo si presenta sempre più per gli strateghi della svolta neocorporativa, come un impaccio che va tolto di mezzo, in modo da liberare la strada al proseguimento di un'offensiva antisindacale, sorretta da nuovi attacchi ai livelli di occupazione.

Per queste ragioni non il contratto dei metalmeccanici, ma ogni forma di contratto nazionale che dia un minimo di certezza ai rapporti sindacali e offra un qualche punto di riferimento all'intervento collettivo dei lavoratori sugli effetti sociali dei processi di ristrutturazione costituiti, nella presente fase, il bersaglio principale del partito confindustriale.

La FIAT ritiene, infatti, che con il concorso di varie circostanze, economiche, sociali e politiche, questo è il momento per colpire duramente il sindacato, per distruggere il suo potere contrattuale nei luoghi di lavoro, per sconfinare il suo tentativo di rappresentanza nelle fabbriche tutti i lavoratori, occupati, cassintegrati, disoccupati, fa di fare prevalere una nuova e più matura solidarietà di classe sulle spinte alla divisione e all'arretramento corporativo.

Lo scontro che si profila sarà quindi durissimo, anche se non dubitiamo che saranno la solidarietà di classe dei lavoratori e la fragilità di uno schieramento padronale costruito sulle intimidazioni e sull'avvertimento a decidere, in fin dei conti, dell'esito di questa battaglia.

Ma con le sole carte di cui può disporre sul piano sociale, la strategia del partito confindustriale sarebbe, in ogni caso, destinata alla sconfitta. E infatti, come emerge oggi con tutta evidenza, i bersagli del partito confindustriale egemonizzato dalla FIAT non sono soltanto il sindacato, ma l'assetto politico del Paese, il programma e la stessa composizione del nuovo governo. Il presidente incaricato dovrà meditare sul fatto che fra gli obiettivi espliciti della FIAT vi è persino, a questo punto, la punizione di un ministro del Lavoro colpevole di non agevolare la sua arrogante pretesa di rimettere in questione, dopo pochi mesi, l'accordo del 22 gennaio.

La carta principale del partito confindustriale sta non solo nella sua convinzione di potere conservare i privilegi di varia natura che garantiscono alla grande impresa italiana una rilevante assistenza finanziaria dello Stato senza dovere sottostare ad alcuna forma di controllo sulle sue scelte strategiche, ma nel suo intento di ipotecare, sin dal suo sorgere, il comportamento del nuovo governo e di renderlo così prigioniero delle conseguenze che discende-

ROMA — Dopo il «no» della Federmeccanica e della Confindustria al contratto dei metalmeccanici, la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha già annunciato che nell'incontro odierno con Craxi solleciterà «un atto chiaro e concreto». Dagli industriali, invece, una vera e propria minaccia di scontro frontale nel caso il programma del nuovo governo raccolga l'indicazione della sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico degli industriali più oltranzisti.

Persino Fanfani si è tirato da parte. Dopo aver ricevuto il ministro Scotti, il presidente del Consiglio dimissionario ha definito «equilibrata» l'ipotesi di mediazione proposta alle parti, ha preso atto del sì della FLM e, «purtroppo», del no della Federmeccanica, concludendo che

in questa situazione, reputa corretto non prendere ulteriori iniziative per la conclusione del contratto dei metalmeccanici. Lo stesso Scotti ha poi riferito a Craxi dell'epilogo della sua mediazione, ricordando di averla svolta sulla base di un preciso mandato del governo, quindi nel pieno della sua funzione istituzionale. Come dire che il nuovo governo non potrà che trarre conseguenze politiche dal rifiuto di una sola delle due parti in causa, concretizzando quel richiamo agli «oneri e vantaggi» che discendono dall'accordo del 22 gennaio sul

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

## La DC prende le distanze dalla Confindustria

«Il Popolo» rinfaccia ai padroni i miliardi avuti dallo Stato - Gli ostacoli di Spadolini

ROMA — Oggi Bettino Craxi si incontrerà a Montecitorio con i sindacati e con la Confindustria. Toccherà con mano la materia più scottante e difficile del negoziato per il nuovo governo. La questione è del resto già scoppiata su piano politico: non solo su quello dei rapporti sociali con il «no» della Confindustria alla proposta Scotti per i metalmeccanici. Ed essa pone precisi problemi di scelta davanti ai partiti che si apprestano a varare la nuova coalizione. Se ne rende conto il PSI, che tuttavia mantiene il più grande riserbo sul tentativo che vede impegnato il proprio leader, e se ne rende conto la stessa Democrazia cristiana. Un editoriale del «Popolo» firmato da Giovanni Galloni apre infatti una polemica con l'organizzazione degli industriali, e lo fa non soltanto per esprimere una peraltro doverosa solidarietà con il ministro del Lavoro Scotti. La presa di posizione de segna una novità rispetto alla linea di condotta di Piazza del Gesù durante la campagna elettorale: allora, la DC cercò di accreditarsi soprattutto in una direzione, cioè verso certe espressioni dei potentati economici, e si arrivò persino a parlare della presentazione nelle liste democristiane del presidente della Federmeccanica Mandelli, il «falco confindustriale». Ora la DC si chiede se tra le ragioni che hanno spinto al rinvio della conclusione del contratto non vi sia, da

Candiano Falaschi  
(Segue in ultima)

## Reichlin: lotta ferma contro questo disegno

Alfredo Reichlin, della segreteria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Il rifiuto da parte della Federmeccanica della proposta estrema del ministro Scotti per il contratto dei metalmeccanici è un atto politico molto grave di cui bisogna misurare bene tutta la portata. È evidente l'obiettivo di stravolgere il sistema delle relazioni industriali del nostro paese, che è stato costruito in anni di dure lotte dei lavoratori, e che non è solo un fatto sindacale ma è parte integrante del tessuto su cui si regge la democrazia italiana. Ma il no di Agnelli (che è stato imposto a un mondo industriale dubbioso e recalcitrante a seguirlo su questa linea) è una carta pesante che la parte più aggressiva dei padronati italiani getta sul tavolo do-

ve si decide la formazione del nuovo governo. Si vuole togliere alla presidenza socialista ogni spazio per tentare una politica economica e sociale un po' meno a senso unico. Il caso è chiaro: si tratterebbe di un suo governo nasce sotto questo segno e con questo condizionamento, i programmi resteranno chiacchiere. Si rischia di misurare bene tutta la portata della contrattazione collettiva nazionale e sostituirli con accordi caparzi e corporativi. Significherebbe la guerra di tutti contro tutti e, quindi, impedire ogni possibilità di un intervento responsabile del movimento sindacale sul terreno del controllo e dello stimolo dei processi di ristrutturazione e di rilancio produttivo. Bello scambio politico: meno salario e meno occupazione in cambio di meno controllo e meno potere sindacale! La prospettiva che deriva da

questa impostazione è semplicemente disastrosa, non solo sotto il profilo delle relazioni sociali, ma anche sotto quello di una politica economica che voglia mobilitare tutte le risorse nazionali, materiali e umane, per uscire dalla stretta e rilanciare lo sviluppo. Ecco i nodi, insieme economici e politici, che stanno sul tavolo del cosiddetto nuovo governo. Ci sia consentito chiedere di fronte al pericolo grave di un restringimento materiale della base produttiva e di fronte al brutale tentativo di soffocare il sindacato e di gettare tutto il costo della crisi sulle spalle dei lavoratori, che cosa ha da dire il neo-presidente del Consiglio incaricato? È del tutto evidente che l'opposizione e la lotta del nostro partito contro questo disegno sarà la più ferma e la più intransigente.

## Telegramma del presidente della Regione Turci a Fanfani

## Ospedali sull'orlo della paralisi L'Emilia decisa a farli funzionare

Le assunzioni indispensabili per fronteggiare l'emergenza - La situazione dell'USL 16

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Sono quasi duecento le ordinanze urgenti emesse sinora dai sindaci dei Comuni dell'Emilia-Romagna per l'assunzione di personale ritenuto indispensabile a far fronte all'emergenza nella quale si trova il servizio sanitario, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 9 della legge finanziaria che impone il blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali.

La decisione di adottare provvedimenti straordinari era stata presa venerdì scorso, in un incontro svolto in Regione, per far fronte al rischio della chiusura di interi reparti ospedalieri. I sindaci avevano sottolineato che la situazione che si andava configurando era tale da farli incorrere — non per loro volontà — nei reati di interruzione di pubblico servizio e di omissione di soccorso. Il caso più rilevante si registra a Modena, dove il compagno Mario Del Monte, sindaco della città, ha disposto l'assunzione straordinaria di 112 infermieri, 4 assistenti in medicina e anestesia, un assistente in psichiatria, un aiuto ospedaliero in microbiologia. Le assunzioni — valide, come tutte le ordi-

nanze che vengono emesse in questi giorni dai sindaci e milanesi romagnoli, fino al 31 dicembre '83 — sono relative all'Unità sanitaria locale n. 16.

Esse tendono a fronteggiare una situazione che ha costretto la direzione sanitaria dell'USL a decidere la soppressione del 40% dei posti letto disponibili. Il che vuol dire mille su 2.300. Il sindaco Del Monte ha affermato che senza tale iniziativa, a partire dal prossimo mese, le strutture sanitarie del Modenese sarebbero state quasi totalmente paralizzate. Per rendersi conto della

gravità della situazione creata nella città emiliana dalla perdita dell'attrezzamento del governo, basti ricordare che a Castelfranco Emilia (uno dei quattro poli ospedalieri che compongono l'USL 16) è stata chiusa la sala parto, e che il Policlinico di Modena non è neppure in grado di fronteggiare le urgenze.

Sono fatti come questi che hanno indotto i sindaci dell'Emilia-Romagna ad emettere le ordinanze provvisorie in

Due contatti credibili, uno è falso

## Lo zio di Emanuela sfida i rapitori: «Qualcuno mente»

La famiglia Orlandi invita chi «detiene realmente la ragazza» a fornire una prova all'avvocato - Nuovi messaggi anonimi



ROMA — Siamo al rompicapo, al puzzle, al gioco feroce di mosse e contromosse. Il giallo dell'estate, di questa rovente estate romana, non si risolve e, ogni giorno che passa, l'odissea di Emanuela Orlandi assume i contorni dell'inafferrabile. Trentaquattro giorni di altalena: viva, non è viva. Una speranza s'affaccia, un colpo di scena la riacchia indietro: telefonate e presunti rapitori ma chiamano anche molti mitomani e così l'ottimismo per il ristabilimento del contatto si scontra con il dubbio lacerante e irrisolvibile. Circolano notizie su trattative in corso, si chiama in causa il Vaticano, entra in scena il segretario di Stato, il cardinale Agostino Casaroli, ma poi fittamente le smentite, precise il riserbo più assoluto. Il balletto continua davanti ad una platea di opinione pubblica che oscilla tra curiosità per gli sviluppi, come se si trattasse di una «telenovela», e angoscia sincera per l'attualità di una così lunga segregazione cui è sottoposta una ragazza di quindici anni.

Storia inafferrabile, inedita, oscura. Ecco, ancora ieri, dopo il sesto appello accettato dal pontefice, i manifesti per le strade con il viso pulito e sorridente di Emanuela. L'annuncio dell'istituzione di una linea telefonica segreta con gli uffici vaticani, i messaggi all'ANSA e al giornale «L'Espresso» in campo di un avvocato di grido nominato dalla famiglia, l'apripista di un nuovo capitolo. Ritorna davanti alle telecamere della TV Mario Meneguzzi lo zio di Emanuela, il quale rompe dopo pochi giorni un silenzio rigido che si era autoimposto. Lo fa, utilizzando gli organi di informazione per lanciare a tu per tu una sorta di messaggio cifrato alla persona, persona o gruppo che detengono Emanuela Orlandi. Negli studi del TG-3 Mario Meneguzzi si rivolge a due dei suoi interlocutori, a «colui che richiede una linea diretta» e a «colui che telefonò a noi il giorno 22 luglio alle ore 20.30 circa formulando specifiche richieste documentali».

Ed ecco l'uscita a sorpresa Sergio Sergi (Segue in ultima)

NELLA FOTO: Lo zio di Emanuela negli studi del TG3 da dove ha inviato l'ultimo messaggio ai rapitori della ragazza

## Lo scandalo edilizio «Cassiodoro»

## Catanzaro, il PM chiede 9 anni per l'ex vice sindaco

Severe richieste anche per gli altri imputati - «È gente che ha venduto la dignità»

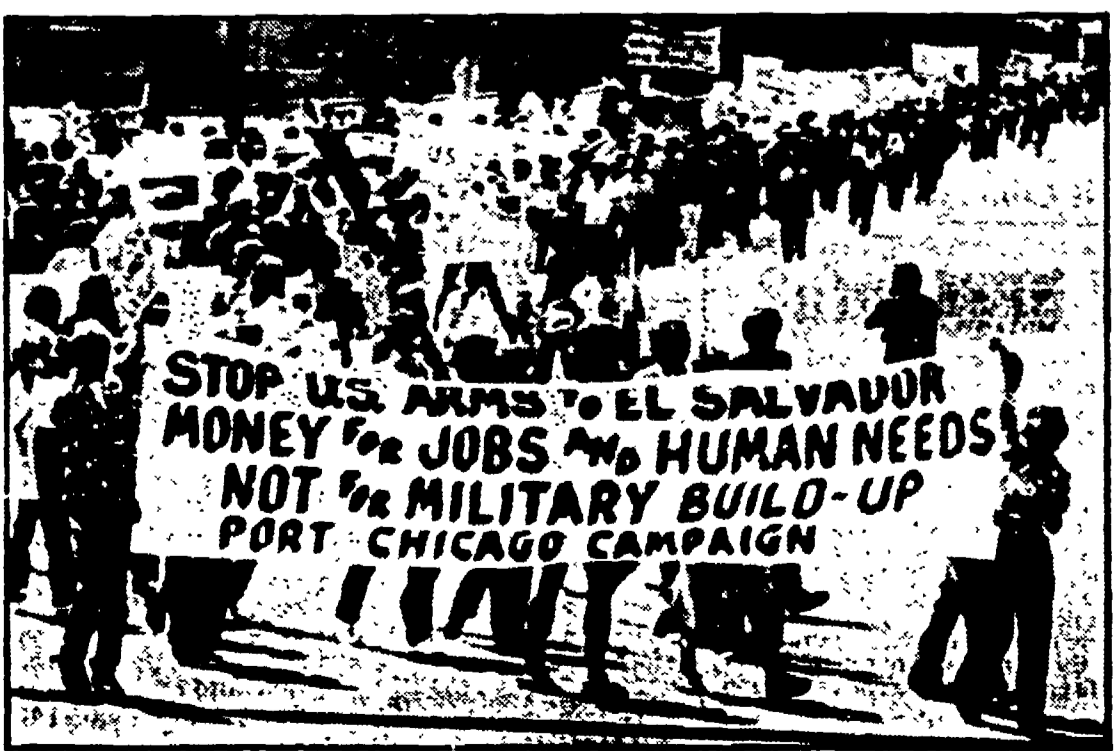
Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Questa è gente che ha venduto la dignità, se mai ne ha avuta. È un gruppo di imputati, componenti della commissione edilizia comunale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — ANGELO ALCARO, democristiano, architetto, componente della commissione edilizia comunale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — WALTER FONTE, democristiano, ex segretario regionale amministrativo: 5 anni e 8 mesi di reclusione; 6 milioni di multa; — MARIA CARBONE FONTE, moglie di Walter Fonte, democristiana, ex assessore ai lavori pubblici: 5 anni e 8 mesi di reclusione; 6 milioni di multa; — PINO ROCCA, democristiano, ex assessore alle Finanze: 5 anni di reclusione; 15 milioni di multa; — CATALDO LIOTTI, democristiano, ex consigliere provinciale ed ex segretario provinciale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — DOMENICO DE GIROLAMO, ex consigliere comunale socialista: 6 anni di re-

Filippo Vetri  
(Segue in ultima)

## Nell'interno

## Centro America Accuse a Reagan

Si moltiplicano negli Stati Uniti i pronunciamenti contro l'invio di una forza navale americana al largo del Nicaragua. Essa ha quindi deliberatamente trasformato un conflitto contrattuale in una brutale alternativa politica che sta oggi di fronte al nuovo governo: o cedere in partenza ad un blocco conservatore guidato in prima persona da una parte del grande padronato o tenere aperto un dialogo, di confronto e di convergenza, con il mondo del lavoro.



## Niente accordo per l'acciaio

Una giornata e una notte intera di discussioni tra i ministri europei che si occupano della siderurgia non sono bastate per trovare l'accordo. La delegazione italiana chiede una proroga limitata nel tempo e un aumento della propria quota di produzione. Gran parte dei paesi sembra disposta invece a seguire Davignon che propone una proroga al 31 dicembre '85 del sistema regolato dal Trattato di Parigi. A PAG. 2

## Scontri in Libano tra OLP e ribelli

Febbrili consultazioni sono in corso sulla situazione in Libano che rischia di precipitare con nuovi scontri tra il fronte delle opposizioni, appoggiato dai siriani, e il governo di Beirut. Il presidente libanese Gemayel ha avuto ieri un colloquio con il presidente Mitterrand mentre i ministri israeliani degli Esteri e della Difesa si sono recati negli USA. Intanto, ieri vi sono stati nuovi scontri tra palestinesi nella valle della Bekaa. A PAG. 3

## Troppi TIR sulle strade dell'esodo

Continuano gli incendi, spesso purtroppo di origine dolosa, in Sardegna e in altre province come Gorizia e Trieste mentre manca l'acqua in molte città. Intanto ACI e Stradale si preparano all'esodo di fine luglio quando chiuderanno numerose fabbriche. La situazione è preoccupante anche perché troppi «permessi speciali» vengono concessi di sabato e domenica ai TIR con la scusa che trasportano merci di prima necessità. A PAG. 8